

La buona strada



di **Philippe Daverio**

PASSAGGIO AD ASTINO IN ATTESA DELLA RINASCITA



Storia e fede Il complesso monumentale di Astino in un'illustrazione di Antonio Monteverdi

Si ritrova in una porzione di paesaggio lombardo miracolosamente intatto, il monastero di Astino, e offre al fortunato visitatore un colpo d'occhio assolutamente fuori dall'ordinario. È posato in pianura sotto le mura occidentali della città di Bergamo e comprende un'area agricola ancora coltivata a campi e a vigna. In quel luogo magico e mistico al contempo lo sguardo si muove senza trovare interventi di architettura recente: un tuffo nel passato poetico. L'insediamento del monastero è antichissimo, risale alla fine dell' undicesimo secolo quando i Vallombrosiani centro italiani s'impiantano a Bergamo in opposizione al vescovo Gualberto che tutto era fuorché un sant'uomo e per giunta professava fede politica filo-imperiale. La chiesa con gli anni cambia decorazione e riassume assai bene le epoche successive con un organo centrale di fine Cinquecento e una scalinata d'accesso assai scenografica. Sono gli edifici adiacenti a colpire la memoria: un vasto cenacolo quattrocentesco assai simile a quello ben noto di Milano, una corte che si delinea fra archi e colonne rinascimentali di portentosa eleganza. Ma sono soprattutto le cantine a commuovere. Erano luogo di spremitura delle uve vicine e di stagionatura del vino, e se ne sente tuttora l'odore fra tini e botti, pavimento in terra battuta e muri a secco. Ora tutto in restauro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

